

# AFORISMOS

Nº 4 - 2021

## DIRECCIÓN

CONSUELO MARTÍNEZ-SICLUNA SEPÚLVEDA

## SUBDIRECCIÓN

ANTONIO MARTÍN PUERTA

## SECRETARIO

FERNANDO ARIZA GONZÁLEZ

## MIEMBROS DEL CONSEJO DE REDACCIÓN

JOSÉ MARÍA CARABANTE MUNTADA  
ALFONSO MARTÍNEZ-ECHEVARRÍA GARCÍA DE DUEÑAS  
JORGE VILCHES GARCÍA

## MIEMBROS DEL COMITÉ DE REDACCIÓN

ANTONIO GIMÉNEZ SÁEZ  
MIGUEL MARÍA JIMÉNEZ DE CISNEROS  
RAMÓN DE MEER CAÑÓN  
JUAN ARTURO MORENO CABRERA

## COMITÉ CIENTÍFICO

JOSÉ MANUEL CUENCA TORIBIO (Universidad de Córdoba)  
LUIS ALBURQUERQUE (Instituto de Lengua, Literatura y Antropología, CSIC)  
CHANTAL DELSOL (Academia de Ciencias Morales y Políticas, Francia)  
PIOTR JULIUSZ JAROSZYNSKI (Universidad Católica de Lublin, Polonia)  
PAOLA B. HELZEL (Universidad de Calabria, Italia)  
JULIO ALVEAR (Universidad del Desarrollo, Chile)  
JOSÉ ANDRÉS GALLEGO (Universidad de Cádiz, CSIC)  
COSTANTINO ESPOSITO (Universidad de Bari, Italia)  
RAFAEL SÁNCHEZ SAUS (Universidad de Cádiz)  
RAÚL CANOSA (UCM)  
BENEDETTA SAPORANO (Università Aldo Moro de Bari)

**Dykinson**

**ISSN: 2695-5253**

No está permitida la reproducción total o parcial de este libro, ni su incorporación a un sistema informático, ni su transmisión en cualquier forma o por cualquier medio, sea este electrónico, mecánico, por fotocopia, por grabación u otros métodos, sin el permiso previo y por escrito del editor. La infracción de los derechos mencionados puede ser constitutiva de delito contra la propiedad intelectual (art. 270 y siguientes del Código Penal).

Diríjase a Cedro (Centro Español de Derechos Reprográficos) si necesita fotocopiar o escanear algún fragmento de esta obra. Puede contactar con Cedro a través de la web [www.conlicencia.com](http://www.conlicencia.com) o por teléfono en el 917021970/932720407.

AFORISMOS  
agradece las donaciones recibidas  
y a la Dirección General de la Fundación Universitaria San Pablo CEU su colaboración.

Este libro ha sido sometido a evaluación por parte de nuestro Consejo Editorial  
Para mayor información, véase [www.dykinson.com/quienes\\_somos](http://www.dykinson.com/quienes_somos)

© Los autores  
Editorial DYKINSON, S.L. Meléndez Valdés, 61 – 28015 Madrid.  
Teléfono (+34) 91 544 28 46 – (+34) 91 544 28 69  
e-mail: [info@dykinson.com](mailto:info@dykinson.com)  
<http://www.dykinson.es>    <http://www.dykinson.com>

ISSN: 2695-5253

Depósito Legal: M-36543-2019

Maquetación: [german.balaguer@gmail.com](mailto:german.balaguer@gmail.com)

# LA DEMOCRAZIA E LO SPIRITO IN EMMANUEL MOUNIER. UN DILEMMA POLITICO-FILOSOFICO (1927-1932)<sup>1</sup>

DEMOCRACY AND THE SPIRIT IN EMMANUEL MOUNIER. A POLITICAL-PHILOSOPHICAL DILEMMA (1927-1932)

FILIPPO CORIGLIANO

*Università degli Studi della Calabria*

DOI: 10.14679/1822

## ABSTRACT

Nell'articolo si approfondisce la figura intellettuale e filosofica di Emmanuel Mounier, riportando alcuni testi significativi sviluppati a cavallo degli anni Venti e Trenta; si tratta, nello specifico, di una conferenza in cui Mounier anticipa le sue riflessioni critiche sul «principio democrazia» (*Étude critique du principe démocratique*, 1927) che troveranno seguito nella sua filosofia personalista, e del manifesto politico-filosofico ispiratore della fondazione del Movimento “Esprit” (*Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»*, 16-23 agosto 1932), che darà il nome alla storica Rivista dedicata al *personalismo*, nata nell'ottobre 1932 e pubblicata ancora oggi in Francia.

Alla luce delle dichiarazioni e delle proposte politico-filosofiche di Mounier contenute in questi testi, l'articolo propone una rilettura dell'opera del filosofo francese in rapporto al ruolo decisivo che l'azione politica e la riflessione filosofica svolgono nella maturazione intellettuale del tema personalista. Ripercorrendo le tracce di queste conferenze, dall'esegesi del pensiero di Mounier emerge la grande attualità di alcuni grandi temi concettuali.

**PAROLE CHIAVE:** Mounier-Democrazia-Personalismo-Spirito-Persona

## ABSTRACT

The article explores the intellectual and philosophical figure of Emmanuel Mounier, reporting some significant texts developed at the turn of the twenties and thirties; Specifically, it is a conference in which Mounier anticipates his critical reflections on the “democracy principle” (*Étude critique du principe démocratique*, 1927) which will be followed in his personalist philosophy, and in the political-philosophical manifesto that inspired the founding of the “Esprit” Movement (*Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»*, 16-23 agosto 1932),

<sup>1</sup> Fecha Envío: junio 2021. Fecha aceptación: noviembre 2021.

which will give its name to the historic magazine dedicated to *personalism*, born in October 1932 and still published today in France.

In the light of Mounier's political-philosophical statements and proposals contained in these texts, the article proposes a rereading of the French philosopher's work in relation to the decisive role that political action and philosophical reflection play in the intellectual maturation of the personalist theme. Retracing the traces of these conferences, the great relevance of some great conceptual themes emerges from the exegesis of Mounier's thought.

**KEYWORDS:** Mounier-Democracy-Personalism-Spirit-Person

## UNA PREMESSA

---

L'intensa attività intellettuale e filosofica di Emmanuel Mounier si sviluppa a partire dalla metà degli anni Venti del Novecento fino al 1950, anno della sua morte. Negli anni Trenta e Quaranta si concentra quindi la parte più rilevante delle sue opere e dei suoi scritti che hanno come data di cesura quella del 1932, anno della fondazione della Rivista "Esprit", ancora oggi pubblicata in Francia. Intorno a "Esprit" si raccolgono nomi e personalità importanti – come quella di Nikolaj Berdjaev – che daranno vita alla filosofia personalista incentrata sulla nozione di *persona*, sulla critica radicale alle degenerazioni prodotte dalla modernità e alle distorsioni introdotte dall'economia capitalistica. La Rivista "Esprit", inoltre, costituirà l'organo più combattivo del movimento cattolico d'avanguardia in Francia.

Al centro della filosofia di Mounier di quegli anni vi è una decisiva attenzione verso le categorie della politica, così come una tensione nei confronti del tema spirituale, il quale occuperà la scena soprattutto dopo la fondazione di "Esprit". Per Mounier dimensione politica e dimensione interiore sono necessariamente legate. La politica può riconoscere dignità e importanza alla persona umana solo se ispirata dalla dimensione spirituale, che precede la socialità umana e caratterizza l'ontologia del soggetto predisponendolo alla vita comunitaria. La politica è concepita quindi da Mounier come sovrastruttura dello spirito, dell'entità persona che si compie nella condivisione e nell'apertura agli altri, ma anche nel rifiuto di ridurre l'esistenza umana a un insieme di relazioni determinate dalla logica degli interessi e dai rapporti di forza prevalenti. Da qui la scelta di campo di Mounier si definisce dalla sua polemica contro il materialismo marxista, il quale non solo non pone un rimedio alle condizioni di alienazione del soggetto e del suo carattere spirituale, ma diviene concausa della riduzione esteriore e materialistica dei processi sociali che interessano la classe operaia e le classi subalterne.

In questo articolo ho individuato due momenti che ritengo significativi rispetto alla costruzione di un doppio livello della riflessione personalista di Mounier: da un lato le questioni della politica focalizzate sullo sviluppo critico della democrazia degli anni Venti, dall'altro lato la svolta etico-filosofica rappresentata dall'atto fondante di "Esprit" e del movimento intellettuale che animerà la riflessione sul significato di *persona* per tutti gli anni Trenta e Quaranta.

In questo passaggio risulta assai rilevante l'evento storico-economico dei crolli di Wall Street del 1929 e la conseguente crisi finanziaria che avrà delle ripercussioni devastanti sull'Europa, aggravando la crisi politica e sociale scaturita dalla Prima Guerra mondiale. Mounier afferma che crisi economica e crisi spirituale sono a loro volta intrecciate; la crisi politica delle democrazie liberali di quegli anni è a sua volta il prodotto della dissoluzione dell'ordine economico – messo in radicale discussione dal marxismo e dai movimenti socialisti internazionali – e dal venir meno del significato spirituale della persona, ridotta a un aggregato meccanico di forze materiali e di poteri che l'hanno privata di forza vitale. Quando nei primi anni Trenta Mounier interpreterà l'emergere del fenomeno politico dei fascismi lo assumerà come evento reattivo proprio nei confronti del degrado morale e spirituale delle società europee; una forma di risposta alla crisi e alla dissoluzione della democrazia liberale resa fragile e vulnerabile proprio dalla sua configurazione economico-materiale. Ovviamente i fascismi – così come il comunismo sovietico – si caratterizzeranno per la loro politica contro la persona, per l'esaltazione collettivista che sacrificherà l'entità del singolo per realizzare l'ideale organico dello Stato.

La filosofia personalista di Mounier si propone come alternativa etico-politica sia alle democrazie degenerate in un parlamentarismo asservito alla logica capitalista, sia alla deriva totalitaria di regimi che annichiscono il singolo nel potere collettivo delle masse anonime. La persona assume un carattere e un significato radicalmente diverso rispetto alla categoria di individuo, verso cui Mounier scaglia una critica profonda. L'individualismo è l'elemento nefasto e corrosivo dello spirito comunitario, è la causa dell'egoismo borghese che si traduce in indifferenza e autoreferenzialità di classe, che determina la chiusura e la sensibilità verso gli altri, la perdita totale di attenzione verso il mondo dei sofferenti, degli svantaggiati, degli sfruttati; ma l'individualismo può insinuarsi anche nella classe operaia, producendo la frattura, la rottura della solidarietà, causando lo svuotamento delle forze spirituali e riducendo a un aggregato di materia la massa informe e atomizzata dei movimenti collettivi. Senza la centralità della persona e della sua entità spirituale la deriva individualista corrompe la solidarietà socialista, trasformando l'operaio nell'individuo pronto a consegnarsi al feticcio della nazione e al paternalismo opprimente e repressivo dello Stato.

La terza via di Mounier non rifiuta lo Stato né l'economia, ma situa la persona al centro di questi due sistemi. Tutto deve svolgersi tenendo conto di questa entità; la politica si compie in una dimensione comunitaria soltanto se si costruisce su basi spirituali. Lo spirito, per Mounier, non è puro elemento immateriale ma è caratterizzato dalla interiorità che si fa corpo e che si traduce in azione, in intento, in opera di creazione attraverso la lotta e la rivendicazione di una presenza. La filosofia personalista assume carattere politico nel momento in cui propone un movimento di rifondazione spirituale della società europea, a partire da una rivoluzione morale che dovrà orientare ogni altro mutamento in campo sociale, culturale ed economico. La teoria di Mounier promuove non solo una diagnosi acuta della propria epoca – attualizzabile anche alla crisi del nostro tempo – ma incide in maniera sostanziale nell'elaborazione filosofica di una risposta politico-programmatica, per rifondare l'Europa intorno a un rinnovato senso della *persona*.

Le considerazioni che seguono prendono spunto da due interventi di Mounier tenuti a distanza di pochi anni l'uno dall'altro. La prima conferenza si svolge nel 1927, presso la facoltà di lettere di Grenoble, e ha come titolo *Étude critique du principe démocratique*<sup>2</sup>; in essa Mounier individua quegli aspetti critici del principio democratico e analizza le forme, le funzioni, i contenuti e le potenziali degenerazioni della democrazia del suo tempo.

L'altra conferenza assume un significato ancora maggiore nella maturazione intellettuale e filosofica di Emmanuel Mounier, soprattutto perché si tiene all'interno del congresso fondatore del movimento *Esprit* (16-23 agosto 1932) che da lì a breve darà il nome alla Rivista. Mounier – nel testo dal titolo emblematico *Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»*<sup>3</sup>, presentato alla conferenza – introduce i temi più importanti della filosofia personalista che ispirerà gli scritti, gli interventi e gli articoli di “Esprit”; in questa sorta di manifesto etico-politico sono evidenziati i principi che il personalismo intende realizzare. Metodi e teorie d'azione vengono proposti da Mounier con il chiaro obiettivo di collocare al centro la riflessione sullo spirito, sulla sua funzione e sul significato del rapporto fra l'essere umano e l'universo che lo circonda.

Queste due conferenze saldano le assi della riflessione di Mounier, basata sull'attenzione verso la politica e caratterizzata dalla passione per lo spirito e per l'elevazione della persona umana. La politica, quindi, si congiunge al contenuto dello

<sup>2</sup> Emmanuel MOUNIER: “Étude critique du principe démocratique”, en Emmanuel MOUNIER, *Œuvres complètes, VOLUME 1 - 1922-1932*, Édition de Yves Roullière, Presses Universitaires de Rennes, 2020, pp. 357-377.

<sup>3</sup> ÍD.: “Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»”, pp. 407-443.

spirito che invoca una dimensione comunitaria e che avversa sia la degenerazione individualista, sia la deriva totalitaria e collettivista. La politica e la democrazia sono strumenti al servizio della persona; essa si compie liberandosi dall'alienazione prodotta dalle strutture economiche e sociali. Per tale ragione i temi di "Esprit" si declinano da una prospettiva rivoluzionaria, oltre che personalista. Solamente la rivolta dello spirito può promuovere una rivoluzione in grado di rifondare in senso comunitario la società, la politica e l'economia.

### **EMMANUEL MOUNIER E LA DEMOCRAZIA: UNO STUDIO CRITICO**

La preoccupazione principale per Mounier nei confronti della democrazia riguarda le condizioni elementari e necessarie affinché essa sia realizzabile<sup>4</sup>. Il suo discorso prescinde dalla formulazione di ideali politici, al punto che una parte significativa della sua critica si sofferma a mettere in discussione il «doppio dogma» di libertà e uguaglianza. Sia la libertà che l'uguaglianza non possono sussistere in senso assoluto, soprattutto corrono il rischio di produrre entrambe delle degenerazioni del principio democratico. Un individuo senza legami sociali né con lo spazio e né con il tempo, che esercita la sua autonomia in un eterno presente senza storia né passato, è destinato a ridursi a un «atomo sociale»<sup>5</sup>. L'uguaglianza – che deriva proprio dalla libertà – condotta al suo punto estremo può produrre la logica dell'autoaffermazione egoistica e indirettamente causare la dinamica dell'indifferenza. Una potenziale deriva della democrazia, come già aveva intuito Tocqueville, è insita nell'egalitarismo assoluto che conduce all'esercizio esclusivo della sovranità soggettiva, a scapito della società. Così si verifica il paradosso democratico della maggiore uguaglianza che innesca i meccanismi della disuguaglianza, specialmente quando le forze materiali e i rapporti di produzione contribuiscono ad accrescere livelli differenti di ricchezza e di capacità di acquisizione economica. Per tale ragione quando la democrazia si salda agli interessi economici della parte capitalistica, secondo Mounier, si presenta il rischio concreto che si producano ingiustizie e iniquità: «la democrazia ha lasciato sussistere una sola ineguaglianza, l'ineguaglianza economica, quella della ricchezza e della forza: essa rischia di perire di un male d'argento e di un male sociale»<sup>6</sup>.

L'individualismo acquisitivo, carattere fondante la modernità economico-capitalistica e liberale, diviene il fattore disgregativo che indebolisce la democrazia nella sua piena effettività; l'ordine politico liberale si presenta in tale frangente sotto

<sup>4</sup> Emmanuel MOUNIER: "Étude critique du principe démocratique", p. 358.

<sup>5</sup> *Ibid.*, p. 359.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 365.

le sembianze di un modello parlamentare che obbedisce alle leggi dell'economia, e si struttura a maggior tutela degli interessi della borghesia produttiva. Mounier osserva che tale dinamica possiede un doppio volto che ha a che vedere con i due elementi di cui si compone la società, vale a dire l'individuo e lo Stato. Da una parte l'individualismo borghese riproduce il rapporto di forze economiche e sminuisce il ruolo della democrazia, dall'altra la dimensione dello Stato si assume come feticcio che annulla totalmente l'individualità a favore del potere collettivo della nazione, del partito, dell'ideologia politica, della massa. Le condizioni per la democrazia sono sempre meno favorevoli perché messe in pericolo dalla crescita e dal peso della legge del numero, che prepara al regno della forza<sup>7</sup>.

Il problema della democrazia è quindi per Mounier il problema dell'esercizio della sovranità. Quando si persegue «la metafisica dell'assoluto» – della libertà, come dell'uguaglianza – si afferma per Mounier un'applicazione politica che «fa risiedere la sovranità nella massa amorfa di individui indistinti, isolati davanti a uno Stato impotente che emana dalla loro volontà e di cui essi sono i maestri capricciosi»<sup>8</sup>. I totalitarismi, che ancora nel 1927 non avevano manifestato la loro potenza distorsiva, saranno l'epigono di questo passaggio critico in cui la democrazia degenera in paternalismo autoritario. La potenza dello Stato converte l'ordine incentrato sull'individuo e sui diritti in un regime politico che si fonda sul potere deformante della massificazione. Lo Stato è l'individuo assoluto, la totalità, a cui vengono riposte le volontà collettive. Questo ribaltamento sarà affrontato da Mounier soprattutto nei primi anni Trenta, quando la nazione assumerà gradualmente il ruolo di entità soggettiva incaricata di realizzare l'unità dello Stato.

Nel suo studio del principio democratico del 1927 Mounier anticipa alcune analisi che individuano le criticità del sistema democratico. Esiste quindi un problema concreto di applicazione del concetto di volontà generale. Secondo Mounier la prima difficoltà per la democrazia è di porre in essere dei meccanismi di funzionamento in grado di far coincidere l'elemento teorico-concettuale (e idealistico) della volontà generale con la volontà elettorale; quest'ultima, infatti, è una volontà particolare, afferma Mounier, e pertanto traduce in maniera sempre relativa la volontà del popolo in consenso che forma e definisce la democrazia. Volontà della nazione e volontà elettorale non sono sovrapponibili e ciò produce un duplice rischio: da un lato il restringimento della democraticità rappresentativa favorisce gruppi di potere e oligarchie, dall'altro l'imponente richiesta di incidere nella politica democratica da parte delle masse introduce la tirannia del numero e prepara l'ascesa dei capipopolo

<sup>7</sup> *Ibid.*, p. 369.

<sup>8</sup> *Ibid.*

che trascinano le folle. Mounier descrive questo contesto come *démocratisme* che non corrisponde tanto a una forma democratica, quanto a un principio di governo che ha orientato le azioni «di governanti non democratici per definizione»<sup>9</sup>. L'intuizione di Mounier possiede una certa sensibilità rispetto ai processi che si susseguono nel suo presente. La degenerazione democratica e statalista riguarda il mutamento di forma dei regimi politici della sua epoca, attanagliati da una crisi morale, spirituale ed economica. Il cortocircuito che si determina nell'impianto democratico alimenta questa crisi che diviene anche politica.

Si manifesta un altro aspetto problematico: il rapporto fra volontà elettorale e volontà legislativa è caratterizzato da una evidente e sempre maggiore dissonanza. All'interno di questo rapporto si consolida il dilemma della rappresentatività e della volontà legislativa che non aderisce a quella elettorale, a sua volta sempre più distaccata e autonoma rispetto alla volontà generale della nazione. Qui Mounier rilegge criticamente la teoria della democrazia di Rousseau, assumendola non in senso giustificativo o in senso polemico ma adoperandola come chiave di lettura dei processi politici reali, che manifestano le ambivalenze, le contraddizioni e gli aspetti degenerativi presenti nel pensiero politico del ginevrino. Mounier assume la teoria di Rousseau come elemento predittivo della crisi democratica degli anni Venti del Novecento. Egli è consapevole che volontà legislativa e volontà elettorale sono separate da un fossato<sup>10</sup>, dato che quello legislativo è un potere autonomo «in rapporto al corpo elettorale»<sup>11</sup>, ma percepisce che l'entrata in scena della politica di massa, con il suo potere totalizzante, fa implodere la logica democratica sottesa alla teoria del contratto sociale.

Mounier descrive un altro iato, quello tra volontà legislativa e volontà esecutiva. Quest'ultima è incaricata di rendere operativi ed esecutivi i provvedimenti adottati dal potere legislativo. A tal fine sono necessarie competenze tecniche infinitamente superiori a quelle del potere legislativo, nonché il possesso del potere della forza pubblica e delle forze armate<sup>12</sup>. Queste prerogative conferiscono uno status direttivo, di governo e di comando, al potere esecutivo. Fin quando regge il rapporto fra governanti e governati, dunque gli esecutivi godono di legittimità nel mettere in atto la propria azione politica. Nelle dinamiche tra i poteri istituzionali dello Stato democratico degli anni Venti vi è un acuirsi delle instabilità, dovuto dall'impossibilità di riconoscere la titolarità dell'azione sovrana e la riconducibilità a un potere unitario. Talvolta i poteri

---

<sup>9</sup> *Ibid.*, p. 358.

<sup>10</sup> *Ibid.*, p. 371.

<sup>11</sup> *Ibidem.*

<sup>12</sup> *Ibid.*, p. 372.

entrano in conflitto, in altre circostanze il peggioramento delle condizioni sociali ed economiche produce un mutamento repentino, regressivo e violento. Le democrazie implodono, sotto i colpi dei movimenti rivoluzionari e reazionari che si diffondono in Europa; il passaggio dalla fine degli anni Venti all'inizio degli anni Trenta rivela la testimonianza, l'impegno e l'azione di Emmanuel Mounier a promuovere una rivolta dello spirito, al fine di orientare il corso della storia che diviene sempre più drammatico.

### **IL MOVIMENTO DELLO SPIRITO: ETICA E FILOSOFIA IN MOUNIER**

La riflessione filosofica e l'impegno intellettuale di Mounier si intensificano a partire dalla data di fondazione della Rivista "Esprit" – di cui ricorrono quest'anno i novant'anni – avvenuta appunto nell'agosto del 1932. Il manifesto teorico e spirituale del movimento *Esprit* viene presentato da Mounier il 17 agosto a Font-Romeu, in Francia. Il testo della conferenza, *Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»*, sarà utilizzato come base per l'articolo di apertura del primo numero della Rivista "Esprit", pubblicato nell'ottobre del 1932 con il titolo emblematico *Refaire la Renaissance*<sup>13</sup>.

A segnare una svolta nel percorso etico e teorico di Mounier è la data storica del 1929, anno dei *cracks* di Wall Street. La crisi apertasi nel 1929 è quindi l'evento da cui nasce il movimento personalista, come Mounier scriverà qualche anno dopo nel *Manifeste au service du personalisme* (1936): «da parte nostra affermavamo che la crisi è *in pari tempo* una crisi economica e una crisi spirituale, una crisi delle strutture e una crisi dell'uomo»<sup>14</sup>. Per affrontare e superare tale crisi è necessario per Mounier affermare il «primato dello spirituale»<sup>15</sup>.

L'azione politica da intraprendere è per Mounier l'organo dell'azione spirituale e non viceversa. Tutto è centrato intorno alla persona. L'obiettivo da perseguire non è il benessere, il confort, o la prosperità della città, ma la «fioritura spirituale dell'uomo»<sup>16</sup>. La crisi finanziaria e delle strutture economiche per Mounier non può essere affrontata con il rimedio marxista – anche per tale ragione Mounier avversa il comunismo sovietico – ma soltanto riconfigurando l'ordine sociale e politico a partire dalla centralità della persona umana e dello spirito di cui essa è portatrice. Il determinismo di Marx riduce tutto ai rapporti di produzione, da cui dipende ogni aspetto dei rapporti sociali e giuridici degli uomini. Per tale ragione, secondo Mounier, la

<sup>13</sup> Emmanuel MOUNIER, "Refaire la Renaissance", *Esprit*, 1 (1932), pp. 5-51.

<sup>14</sup> Emmanuel MOUNIER: *Che cos'è il personalismo?*, Torino, Einaudi, 1948, pp. 17-18.

<sup>15</sup> Emmanuel MOUNIER, "Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»", p. 408.

<sup>16</sup> *Ibid.*, p. 412.

teoria materialista risponde soltanto a una parte del problema – cioè alla crisi delle strutture economiche – ma non considera affatto il decadimento spirituale e morale, se non inquadrandolo nella dimensione economicistica. Non soltanto l'elemento spirituale perde il suo primato, ma diviene fattore sovra-strutturale a sua volta definito e determinato dalle condizioni economiche elementari.

Lo spirito ha una valenza etica ma allo stesso tempo corrisponde a una realtà sostanziale, non disgiunta dal corpo biologico. Mounier ritiene che la divisione creata dalla filosofia di Cartesio sia stata la preconditione della separazione tra l'anima e il corpo, tra lo spirituale e il materiale, e ha prodotto le condizioni per una rilevanza sempre maggiore dell'azione sul pensiero. Il dipanarsi della vita moderna si è svolto a partire dalla scissione tra dimensione concreta dell'agire e dimensione spirituale e immateriale del pensiero. Il marxismo ha soltanto accentuato questa separazione e proposto in chiave rivoluzionaria il superamento materiale delle oggettive condizioni storiche, perpetuando il dilemma cartesiano. Cartesio produce Kant, Hegel e Marx; un soggettivismo puro che produce l'ordine metafisico, un idealismo assoluto che dissolve l'individuo nella totalità dello spirito storico, un materialismo economico determinista che annulla il singolo nella meccanica collettiva delle classi. Mounier elabora la filosofia personalista per contrapporla a questa configurazione storico-filosofica che ha prodotto la modernità occidentale. Ritiene che lo spirito, in quanto realtà materiale sorretta da un corpo, debba promuovere una «revisione generale dei valori» e quindi una nuova mobilitazione<sup>17</sup>. Mounier definisce questa mobilitazione come «rivoluzione personalista», perché il mondo moderno ha prodotto una tale distorsione nel carattere e una corruzione così profonda della persona «che il crollo di tutto il sistema è necessario»<sup>18</sup>.

La preoccupazione di Mounier è di tradurre questa tensione spirituale in agire, per contrastare il crollo economico – causato dalla crisi del 29' – e il declino morale innescato dalla modernità borghese: «l'azione è lo spessore del nostro pensiero»<sup>19</sup>. Inumana è invece l'azione tirannica ispirata dalla libertà senza fini, dall'esigenza di una fedeltà politica e ideologica. Due estremi, rappresentati da immagini emblematiche, fotografie del proprio tempo storico: da un lato, «gruppi di giovani vagabondi che percorrono la via come un salone, in cerca di giochi fuggitivi di colori e di luci», dall'altra parte un pericolo ancora più prossimo «che nasce dal temperamento aggressivo, autoritario o turbolento» delle masse informi<sup>20</sup>. Deriva individualista e violenza

<sup>17</sup> *Ibid.*, p. 418.

<sup>18</sup> *Ibid.*, p. 419.

<sup>19</sup> *Ibid.*, p. 420.

<sup>20</sup> *Ibidem.*, p. 421.

reazionaria sono le facce di uno stesso volto, di un'epoca di crisi contro cui Mounier scaglia la sua invettiva spirituale. Attraverso la filosofia personalista Mounier si fa interprete di un tempo incerto e antepone la rinascita etica e spirituale agli interessi di partito, così come al mondo del denaro. La democrazia liberale è corrotta dalla forza del denaro, indebolita al suo interno dai settarismi ideologici, scossa dall'esterno dall'inconscio collettivo che si consegna alla «mistica del capo»<sup>21</sup>; in questo incedere caotico di forze anarchiche Mounier ravvisa un uomo che si distrae, un uomo seduto che guarda<sup>22</sup>, che si lascia calpestare dagli eventi, o si fa trascinare dalle folle convulse di individui atomizzati.

La matrice di questi accadimenti che Mounier viviseziona nei suoi scritti etico-politici è da ricondurre a due «mistiche» diverse tra loro, ma convergenti. Entrambe si presentano come forme di «umanesimo», come strumenti ideati dall'uomo per il suo affrancamento, prima dell'inversione e dell'eterogenesi dei fini. Un primo «umanesimo astratto» si afferma con il Rinascimento e i Tempi moderni ed è dominato dalla «mistica dell'individuo»; un secondo umanesimo, altrettanto astratto e non meno inumano – scrive Mounier – «si costituisce oggi nella Russia sovietica, dominata dalla mistica del collettivo»<sup>23</sup>. L'individualismo per Mounier è il salto nel vuoto di un soggetto smarrito, colto da una «solitudine integrale»<sup>24</sup>. Per tale ragione occorre «rifare l'uomo concreto», ispirato dallo spirito e in grado di ricollegarsi alle sue «vocazioni essenziali»<sup>25</sup>. La persona, nella sua dimensione corporea e spirituale, collocata nella realtà della storia e legata indissolubilmente alla propria comunità, è l'entità da contrapporre all'uomo astratto:

L'atomo metafisico dell'individualismo, supporto senza coscienza di una libertà finta. Uomo astratto, il cittadino del Contratto sociale [...] Uomo astratto, l'individuo economico del capitalismo, potenza indefinita di produrre e consumare. Uomo astratto, il buon selvaggio del moralista I (Rousseau) e il brutto aggressivo del moralista II (Adam Smith). Uomo astratto, infine, l'uomo di una classe, vale a dire d'un insieme di abitudini, di convenzioni e di espressioni saldate dall'ignoranza e dal disprezzo<sup>26</sup>.

<sup>21</sup> Emmanuel MOUNIER: *Rivoluzione personalista e comunitaria*, Bari, Ecumenica Editrice, 1984, p. 139.

<sup>22</sup> Emmanuel MOUNIER, "Les directions spirituelles du Mouvement «Esprit»", p. 425.

<sup>23</sup> *Ibidem.*, p. 428.

<sup>24</sup> *Ibidem.*, p. 429.

<sup>25</sup> *Ibidem.*, p. 433.

<sup>26</sup> *Ibidem.*

La persona di Mounier è composta da carne e spirito, rifugge l'isolamento e la solitudine dell'individualismo borghese, rifiuta l'oppressione del potere collettivo e totalitario, mette radicalmente in questione la democrazia liberale sorretta dall'impalcatura economico-capitalistica e alimentata dal potere corrosivo del denaro. La sua azione è anche testimonianza, presenza che sempre interroga; legame comunitario che si fonda su uno spirito rinnovato. L'opera di Mounier tiene insieme la filosofia radicale e battagliera di Nietzsche con l'esercizio diagnostico di Simmel, in una sintesi che promuove azione e lotta politica nel solco della dottrina cristiana e cattolico-sociale, che avrà un ruolo decisivo nella ricostruzione morale del secondo dopoguerra. Il personalismo è una filosofia che non si fa sistema, un'eglia e un canto poetico-politico del risveglio, accompagnata dai toni – a tratti enfatici – dell'opera di Mounier; è un'opera dello spirito che non dimentica gli ultimi, che non può tollerare un mondo contro la persona e si adopera per combatterlo.

## CONCLUSIONI ETICO-POLITICHE

---

La filosofia personalista di Mounier implica l'adozione della sua prospettiva di analisi e l'assunzione dello sguardo critico-visionario di un profeta. Comporta anche sentirsi di perseguire la piena realizzazione dello spirito, nella profonda convinzione che solo da esso può nascere un uomo rinnovato. La proposta di Mounier è etica nella sua essenza, politica nella sua realtà, filosofica nella sua dimensione speculativa. Negli scritti di Mounier proposti in questo articolo è emerso il ruolo decisivo e strategico della storia nel contribuire a formare il suo pensiero, segno che la persona non è tanto un'entità astratta e ideale quanto un involucro di carne e sangue – come direbbe Mounier – che racchiude in sé pensiero e spirito in un atto di continua tensione con l'assoluto trascendente, e che urta e stride contro la sostanza del mondo. Mounier ritiene nocivo l'isolamento dell'individuo nella cornice autoreferenziale del proprio sé, intrappolato in un narcisismo sempre più asfissiante, ieri come oggi. Ritiene che risvegliare lo spirito richiede lo sforzo di un mutamento interiore, che sia rivoluzionario.

Rifondare la politica a partire dalla persona è nel contempo l'atto più elementare e più rivoluzionario. Ancora più rivoluzionario è sforzarsi di immaginare una politica in grado di cogliere una simile trasformazione, in un'epoca in cui un individualismo sfrenato ha prodotto soggetti assuefatti al materialismo e all'esaltazione egoistica dell'io. La dimensione comunitaria di cui parla Mounier è invece l'unico spazio in cui possa rinascere una politica della prossimità, la sola in grado di percepire il grido di sofferenza degli ultimi che non ce la fanno e quindi accoglierli senza alcun risentimento. Il personalismo degli anni Trenta può ancora parlare alle donne e agli uomini

di questo nostro tempo turbolento, se solo ci si predispone all'ascolto, a una parziale rinuncia a sé. La filosofia di Mounier ci invita ancora oggi a tentare l'ascesi, a unire spirito e intelligenza per una nuova rivoluzione.